

IVG

Arriva la maturità e la prof scrive agli alunni: “Siate euforici, liberi e felici. Abbiate idee, e il coraggio di cambiarle”

di **Redazione**

11 Giugno 2017 - 19:30

Ragazzi, ormai ci siamo. È arrivata l'ora di salutarci perché, come sappiamo, sociologia sarà disciplina esterna alla maturità.

Il percorso insieme durato 3 anni è volato, mi sembra ieri di essere entrata per la prima volta nella vostra classe, in fondo al corridoio, a destra. Prima 3E, poi 4E, infine 5E. Questa classe luminosa, con le finestre su due lati, quasi sempre aperte con sotto alcune ragazze perennemente avvolte nelle sciarpe: Laura, Gloria, Martina e Camilla. Questa classe ci ha visti spesso come un'unica mente, viaggiare all'unisono alla scoperta di nuovi mondi, città, persone, cibi, oggetti ci hanno guardato attraverso la Lim e sono entrati a far parte di voi, di noi.

In quest'aula ci siamo posti tante domande, abbiamo ascoltato i racconti di Davide degli Stati Uniti; i collegamenti con i libri letti da Anna, Silvia e Vanessa; le metafore di Diego e le vostre opinioni. Tutto ciò ci ha spinti a ragionare, a indagare, a non fermarci all'apparenza. Insieme abbiamo imparato a spiare al di là del mondo così come appare, a non rimanere inermi ed incapaci di dar vita ad un pensiero. Alcune guide ci hanno accompagnato in questo viaggio: Durkheim, Latouche, Chomsky, Bauman... illuminando angoli bui di questa epoca e contribuendo a dar forma al nostro pensiero.

Questi muri ci hanno visti ridere, domandare, approfondire e anche rimanere in silenzio, sì, come quando vi osservo durante i compiti in classe, e il silenzio è totale, sembra di sentire i vostri pensieri, i ragionamenti, l'aria inspessita di concentrazione. Strano a dirsi ma questi muri mi hanno vista anche arrabbiata, non proprio sul serio, ma quando alla sesta ora cercavo di spiegare e qualcuno, non faccio nomi, anzi sì, li faccio! (Tommaso e Nicolò) dicevano: "Basta prof! Siamo stanchi!" ed io andavo avanti, fino alle 13.42. E qualcuno uscendo, (Amedeo e Aurora) pure soddisfatti, di mercoledì, mi dicevano: "Buon weekend!" ed io ci cascavo: "Grazie, altrettanto!". E la voce di Matteo? Le sue ricerche infinite nell'armadio di Narnia. E gli sbadigli di Carlo alla seconda ora, quando l'intervallo è ancora un miraggio. Infine Maggie, Tania, Marta ed Elisa P. (tranquilla Pana non l'ho dimenticata... arriva dopo!) tutte misteriose, nei loro silenzi diversi, riservati, come i disegni di Tania. Questa classe ci ha anche visti chinati, a leggere, a interpretare, a cercare di comprendere, perché il mondo in cui viviamo è complesso, variegato, bizzarro... e a volte io non ve l'ho saputo spiegare. Alcuni interrogativi, tanti interrogativi, sono rimasti lì, a galleggiare nelle nostre teste. Chissà, forse un giorno qualcuno di voi ce li saprà spiegare.

Ed ora finisco, promesso.

Abbiate delle idee, tante idee. Abbiate il coraggio di cambiarle, aggiornarle, migliorarle. Solo così sarete sempre un passo avanti. Abbiate delle domande ed il coraggio di domandare, solo così otterrete delle risposte.

Siate euforici (di questo la Pana sarà molto felice), perché il mondo è bello; proteggerlo, perché è vostro; e rendetelo migliore, perché ne ha tanto bisogno. Siate capaci di stupirvi, di riflettere. Abbiate il coraggio di prendere una posizione, di indignarvi, di dire di 'no' a gran voce quando non siete d'accordo, perché avete meditato e maturato una opinione personale, e dovete difenderla. Esaltatevi quando raggiungete un obiettivo e non fermatevi, andate avanti ancora più entusiasti; se non lo raggiungete, fermatevi, pensate ed agite.

Lo abbiamo visto, il pensiero è potente (questa affermazione piacerebbe a Weber) perché sprigiona le azioni. E le azioni sono sociali. Quindi esse plasmano la realtà, sono capaci di modificarla e renderla migliore.

Quel "Basta prof! Siamo stanchi!" si può dire, sì, dopo una camminata in montagna, dopo uno sforzo fisico, ma non si può essere stanchi (mai stanchi!) della cultura. Quella non vi deve mai stancare, ricordate, è vostro diritto e vostro compito. Il perché ce lo siamo detti tante volte.

Vi auguro di essere liberi e felici. Vi auguro di sentirvi realizzati e soddisfatti, anche con poco (a volte basta una passeggiata a piedi nudi nell'erba, una nuotata, una poesia, una canzone).

Che la forza sia con voi e che voi siate la forza del cambiamento.

La prof. Mariano

Alassio. "Volevo condividere con voi una bellissima lettera scritta dall'insegnante di mia figlia, che frequenta l'ultimo anno presso il Liceo Don Bosco di Alassio. La professoressa di Scienze Umane ha voluto salutare gli alunni consegnando loro una lettera carica di positività che ha commosso tutti, compresa mia figlia. Spero che vogliate pubblicarla, potrebbe essere un buon augurio per tutti i maturandi di questo anno scolastico".

Poche righe, inviateci da P.G., per presentare la lettera che una professoressa ha voluto consegnare ai propri studenti al termine del loro ultimo anno di scuola superiore. Una lettera che è insieme un concentrato di ricordi, nostalgia, consigli e battute, nel tentativo di riassumere in poche righe non solo tre anni di vita, ma anche l'immensità e l'imprevedibilità del futuro.

Nell'immagine la lettera integrale.